Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 77 (2005)
Heft: 1

Vorwort: Un 2005 colmo di (vane) speranze?
Autor: Nizzola, Federico

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 15.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Un 2005 colmo di (vane) speranze?

La fine del 2004 ci ha resi partecipi di una sconvolgente ed immane catastrofe naturale, che ha colpito il Sud Est asiatico seminando distruzione e morte.

Le dimostrazioni di solidarietà non si sono fatte attendere e l'intero pianeta si è mobilitato in un'azione umanitaria senza precedenti.

Un cataclisma il cui strascico di disperazione ha oscurato altre zone della terra dove per motivi economici, sociali, politici e religiosi la gente continua a morire.

Fortunatamente l'inizio dell'anno nuovo ha riacceso le speranze, forse impregnate dalle stesse illusioni di sempre, di una pacificazione nel martoriato Medio Oriente.

La situazione di tensione e guerra perenne con i suoi momenti di culmine tra Israele e Palestina, con la morte di Arafat, le elezioni nei Territori e l'intenzione del governo di Sharon di evacuare ciò che con la forza è stato conquistato durante le guerre dello Stato di Israele, portano una, se pur lieve, ventata di pace in un conflitto che ormai la quasi totalità dell'opinione pubblica considerava senza fine.

Anche il rieletto presidente W. Bush saluta il nuovo democratico regime palestinese e promette sostanziosi aiuti per la ricostruzione.

Elezioni in Palestina ed elezioni in Iraq. Alla vigilia di questo importante, democratico, appuntamento elettorale si attendeva un'affluenza alle urne molto limitata, soprattutto a causa delle minacce dei "terroristi" di sparare sui votanti e di colpire i seggi di voto.

L'affluenza è stata invece massiccia ed ha permesso la vittoria della democrazia post-Saddam con gli iracheni che mostravano orgogliosi alle telecamere internazionali il dito macchiato di inchiostro, segno tangibile dell'avvenuto voto e della possibilità di un nuovo inizio.

Eleggere un governo democraticamente è solo il punto di partenza, il primo piccolo passo per poter migliorare la situazione in Medio Oriente. "Le voci fuori del coro" che suonano a colpi di attentati kamikaze o di bombe sono ancora tante, troppe e terribili.

L'insicurezza regna ancora tra la popolazione civile che, come in ogni conflitto o insurrezione, è sempre la parte che paga il prezzo maggiore in vite umane, nonostante oggi la guerra si definisca "intelligente" e "chirurgica".

Ora è importantissimo il ruolo della comunità internazionale nell'aiuto e nel sostegno di queste rinate democrazie; aiuto e sostegno che non devono essere solo mirati alla sostituzione di un' oligarchia politica con un'oligarchia economica occidentale. L'occidente in generale e gli Stati Uniti in particolare, non devono in alcun modo "esportare con la forza" il modello democratico occidentale in altre nazioni del Medio Oriente, il caso Iraq insegna: quando non sono chiari gli obiettivi o dubbie le motivazioni, la guerra diventa interminabile.

Un plauso va senza dubbio alla nostra piccola Svizzera che, con il suo consigliere federale agli affari esteri, si sta muovendo nel consenso internazionale per dare il suo contributo alla risoluzione della situazione geopolitica medio-orientale.

Noi rappresentiamo un esempio di quattro culture differenti che convivono pacificamente, di quattro mentalità diverse che, con i loro alti e bassi, lavorano insieme da 700 anni in nome di un'unica Nazione.

Capitano Federico Nizzola